

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

XXXIV.

TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO.**

SOMMARIO. — *Omaggi — Congedi — Comunicazione di una domanda di interpellanza del Senatore Pepoli G. al Ministro dell' Interno sull' andamento delle Amministrazioni comunali e sulla tassa di famiglia — Approvazione per articoli di due progetti di legge, l' uno per l' aggregazione del comune di Torella dei Lombardi al mandamento di S. Angelo dei Lombardi, e l' altro per l' approvazione di vendite e permutate di beni demaniali — Discussione dello schema di legge relativo alla spesa per l' acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell' Osservatorio di Milano — Osservazioni dei Senatori De Gasparis e Berti in favore, e del Senatore Pepoli G. contro il progetto — Parole per fatto personale del Senatore De Gasparis — Risposta del Ministro della Pubblica Istruzione — Chiusura della discussione generale — Approvazione dei due articoli — Discussione del progetto di legge, per modificazione alla legge di abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri — Dichiarazioni del Ministro della Marina — Spiegazioni del Senatore Amari dell' Ufficio Centrale — Approvazione dei due primi articoli del progetto — Osservazioni e proposte del Senatore Zini sull' art. 3 — Avvertenze del Senatore Casati — Replica del Senatore Zini — Proposta del Senatore Casati di rinviare l' articolo all' Ufficio Centrale — Nuove considerazioni del Senatore Zini — Proposta di emendamento del Senatore Amari accettata — Approvazione dell' art. 3 emendato — Interrogazione del Senatore Pepoli G. intorno al modo di procedere nei lavori dell' attuale periodo della sessione — Schiarimenti in proposito del Presidente e del Ministro dei Lavori Pubblici — Avvertenze in replica del Senatore Pepoli G. — Discussione del disegno di legge concernente la spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanuova — Considerazioni del Senatore Luigi Corsi, Relatore — Dichiarazioni del Ministro — Ordine del giorno proposto dal Relatore, accettato dal Ministro, approvato — Approvazione del progetto — Presentazione di un progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati per un' inchiesta sull' esercizio delle ferrovie e l' esercizio provvisorio della rete dell' Alta Italia.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro dell' Istruzione Pubblica; più tardi intervengono i Ministri della Marina e dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del

processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Il Senatore Gioacchino Pepoli fa omaggio al Senato di un suo scritto sulle Società di mutuo soccorso, e di un suo bozzetto col titolo: *Il benserivito di Vittorio Emanuele.*

Atti diversi.

I signori Senatori Di Bagno e Michelini, domandano un congedo di un mese per motivi di salute, e Valfrè di 20 giorni per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Il sig. Senatore Gioacchino Pepoli desidera di interpellare il Ministro dell'Interno intorno all'andamento delle Aziende comunali, e soprattutto sull'applicazione della tassa di famiglia.

Non ha difficoltà di svolgere questa interpellanza quando verrà in discussione il bilancio del Ministero dell'Interno.

Prego il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica di volerne avvertire il Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Farò consapevole il Ministro dell'Interno del desiderio dell'on. Senatore Pepoli.

Approvazione per articoli di due progetti di legge.

PRESIDENTE. Primo all'ordine del giorno sarebbe il progetto di legge intitolato: Maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

Per la discussione di questo progetto di legge è necessario l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici, il quale attualmente è occupato alla Camera dei Deputati; ma mi ha fatto sapere che al più presto possibile verrà al Senato. Per conseguenza procediamo intanto alla discussione dell'altro progetto di legge: Aggregazione del Comune di Torella al Mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:
(Vedi *infra*.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Nessuno chiedendo la parola si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Dal 1° gennaio 1879 il comune di Torella dei Lombardi, del circondario di Sant'Angelo de' Lombardi (nei rapporti amministrativi e giudiziari) cesserà di far parte del mandamento

di Frigento, e rimarrà aggregato al mandamento di Sant'Angelo de' Lombardi dello stesso circondario.

(Approvato.)

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per l'attuazione della presente legge.

(Approvato.)

Questo progetto di legge sarà posto a scrutinio segreto nel seguito della seduta.

Ora viene in discussione l'altro progetto di legge: Approvazione di vendite e permutate di beni demaniali.

Siccome l'articolo primo di questo progetto di legge si divide in vari numeri, de' quali riesce lunghissima la lettura, così, per non farla due volte, si potrà prescindere per ora, se il Senato lo crede, dalla lettura preliminare, e aprire senz'altro la discussione generale, riservando alla speciale la lettura di ciascuna parte della legge.

Non facendosi difficoltà, è aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione de' singoli articoli.

Si dà lettura dell'articolo 1°.

Art. 1.

Sono approvati i seguenti contratti:

N. 1. Di vendita al Comune di Asola del fabbricato demaniale in quella città ad uso carcere mandamentale, per lire ottomila cinquecento novantatrè e centesimi quaranta, portata dall'istromento 23 novembre 1876 a rogito Bartolini.

N. 2. Di vendita al Comune di Monte Cavotto del fabbricato demaniale ivi situato per uso di carcere mandamentale per il prezzo di lire mille ottocento cinquanta, portata da istromento 29 dicembre 1876 a rogito notaio Antonio Lorenzetto.

N. 3. Di vendita al Comune di Spello, di un fabbricato demaniale nel paese stesso, per uso degli uffizi di Pretura e di carcere mandamentale, pel prezzo di lire tremila centoquarantatre, portata dall'istromento 9 febbraio 1877 rogato notaio A. Boni.

N. 4. Di vendita al Comune di Rapallo del

piano terreno del castello demaniale in luogo, composto di quattro ambienti ad uso carcere mandamentale per lire tremila trecentotré e centesimi quaranta, portata dall'istrumento 21 febbraio 1877 a' rogiti Noveno.

N. 5. Di vendita al Comune di Modena del fabbricato detto San Vincenzo per lire trentacinquemila, portata dall'istrumento 29 marzo 1877 in forma pubblica amministrativa, stipulato presso l'Intendenza di finanza in Modena.

N. 6. Di vendita alla Provincia di Perugia del fabbricato demaniale in Spoleto ad uso degli uffici della Sottoprefettura per lire trentadue-mila cinquecentotredici e centesimi venticinque, portata dall'istrumento 4 aprile 1877, stipulato in forma pubblica amministrativa, presso la Deputazione provinciale di Perugia.

N. 7. Di vendita ai Comuni di Pieve del Cadore, Valle, Vado, Borea, Zappè, Pevarolo, Ospitale, Calalzo, Demogge, del fabbricato di Pieve del Cadore ad uso carcere criminale e mandamentale per lire mille ottanta, portata dall'istrumento 18 aprile 1877 a' rogiti del notaio Antonio Vecellio di Pieve del Cadore.

N. 8. Di vendita ai Comuni di Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canda, Crocetta, Giacciano, Barucchella, Salvaterra, Trecenta e Villa d'Adige in provincia di Rovigo del fabbricato demaniale ad uso di carcere mandamentale per il prezzo di lire sei mila, giusta l'istrumento 19 aprile 1877, rogato Miotto.

N. 9. Di vendita al Municipio di Como del fabbricato demaniale ad uso uffici giudiziari pel prezzo di lire cinquanta mila, giusta istrumenti 16 e 27 aprile 1877 rogati da notaio Bolza in Como.

N. 10. Di vendita al Comune di Verolanuova dello stabile demaniale situato in quel paese che serve attualmente ad uso di Pretura e carcere mandamentale, per il prezzo di lire otto mila seicento quaranta, come da istrumento 26 maggio 1877, a' rogiti notaio Antonio Fadini.

N. 11. Di vendita al Comune di Casalbuttano del fabbricato demaniale in quella città ad uso carcere mandamentale, per lire seimila duecento, portata dall'istrumento 7 giugno 1877, rogato Perona.

N. 12. Di vendita al Comune di Soresina del fabbricato demaniale in quella città ad uso di carcere mandamentale, per lire cinquemila cin-

quecento, portata dall'istrumento 10 giugno 1877, rogato Perona.

N. 13. Di vendita alla Provincia di Ancona del palazzo demaniale in quella città ad uso di abitazione del Prefetto e degli uffici della Prefettura per il prezzo di lire quarantanovemila, giusta istrumento del 14 giugno 1877, rogato dal notaio Dazetti in Ancona.

N. 14. Di vendita al Comune di Valdobbiadene del fabbricato demaniale ad uso carcere mandamentale, situato nel paese stesso per lire millecinquecento settantaquattro, portata dall'istrumento 14 giugno 1877 a rogiti del notaio Tressari di Treviso.

N. 15. Di vendita alla Provincia di Caserta di un fabbricato in Spavanise per lire ventinovemila, portata da istrumento 2 agosto a rogiti notaio Gagliani.

N. 16. Di vendita al Comune di Casola Valsenio in provincia di Ravenna, del fabbricato posto nel paese stesso e che serve pel carcere mandamentale, a prezzo di lire millecinquecentoventicinque e centesimi cinquanta, portata essa vendita dall'istrumento 11 agosto 1877 a rogiti notaio Mergoni.

N. 17. Di vendita al Comune di Sestola del forte omonimo per lire quattromilacinquecentoventi, portata dall'istrumento 27 dicembre 1876 e 29 agosto 1877 a rogiti notaio Gambi.

N. 18. Di vendita al Comune di Treviso del fabbricato demaniale che serve nella stessa città di sede al Tribunale civile e correzionale, per lire quarantottomila, portata da istrumento 7 settembre 1877 a rogiti notaio Zoccoletti.

N. 19. Di vendita alla Provincia di Venezia di fondo e spazio lagunare dell'isola di Caocembano per lire settecentotto e centesimi trentotto, portata da contratto 8 gennaio 1877, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Venezia.

N. 20. Di vendita al Municipio di Francavilla al mare di una stanza nel recinto del suo abitato da demolirsi per l'allargamento della via Porta Nuova, pel prezzo di lire sessanta, come da istrumento 28 marzo 1877 a rogiti notaio Ercole.

N. 21. Di vendita al Comune di Venezia di due aree demaniali a Santa Marta, per lire mille duecento trenta e centesimi settantaquattro, portata dall'istrumento 7 aprile 1877, rogato in forma pubblica amministrativa.

N. 22. Di vendita al Comune di Padova di un tratto di terreno demaniale in quella città per costruirvi una tettoia per la collocazione di tutto il materiale costituente lo steccato per le corse dei cavalli, per lire novecentoventi e centesimi cinquantaquattro, portata dall'istrumento 19 giugno 1877, stipulato in Padova dal notaio dottor Baldassarre Alessi.

N. 23. Di cessione gratuita al Municipio di Parma del piazzale detto delle Piante, ad uso di pubblico ritrovo, portata da atto del 26 luglio 1877, stipulato innanzi al Segretario di quella Intendenza di finanza.

N. 24. Di vendita al Comune di Castel del Rio, di una stanza terrena nel palazzo denominato Alidosi, situato nel paese stesso, per lire millesettantasette, portata dall'istrumento 11 agosto 1877, a rogiti Mergani di Faenza.

N. 25. Di vendita alla Congregazione di carità di Lodi del fabbricato già monastero di Santa Chiara in quella città, per lire cinquemila, portata da istrumento 20 settembre 1877, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza in Milano.

N. 26. Di vendita al Comune d'Ischia di alcuni terreni riuniti in cinque lotti, adiacenti a quel porto, per lire diciassettemila ottocento novantaquattro, portata dall'istrumento 24 ottobre 1877 a rogiti del notaio Perazzo.

N. 27. Di vendita al Comune di Fivizzano, di un ambiente terreno già ad uso magazzino sali per lire ottocentottantotto e centesimi settantadue, portata dall'istrumento 9 febbraio 1877, a rogiti Furià.

N. 28. Di vendita al Comune di San Lorenzo in Campo, degli stabili ivi situati, costituenti i lotti 14 e 16 dell'elenco 78, C. E. di Pesaro, per lire diecimila, portata dal contratto stipulato nell'ufficio del registro di Pergola, in data 11 luglio 1877.

N. 29. Di vendita al Comune di Castelvetro di un palazzo demaniale in quel paese, con terreni annessi, per lire quindicimila duecentoquarantatré, portata dall'istrumento 10 agosto 1877 a rogiti notaio Mari.

N. 30. Vendita al Comune di Porto d'Anzio, provincia di Roma, di una casa demaniale detta delle Maestre Pie, per destinarsi ad uso di pubbliche scuole, per il prezzo di lire sedicimila quattrocento come da istrumento 15 ottobre 1875.

N. 31. Di vendita al Comune di Barletta del fabbricato demaniale detto *Quartiere dei Celestini* in quella città per lire diecimila trecento undici, portata dall'istrumento 2 novembre 1876 a rogiti notaio Fuccilli, seguito da altro complementare 21 dicembre 1877.

N. 32. Di vendita al Comune di Perugia del fabbricato già convento di San Severo in quella città, per lire undicimila cento, portata dall'istrumento 16 aprile 1877, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza in Perugia.

N. 33. Di vendita al Comune di Reggio nell'Emilia dei fabbricati della Posta Cavalli e delle scuderie, per lire seimila cinquanta il primo, e lire settemila cento il secondo, portata essa vendita dall'istrumento 1° maggio 1877 a rogiti del notaio dottor Carlo Ferrari.

N. 34. Di permuta di ogni ragione spettante al Comune di Piacenza sulla chiesa e sull'orto di Sant'Agostino, e sull'area e sul fabbricato del foro boario in quella città coll'ex-convento e colla chiesa di San Pietro, coll'ex-convento e colla chiesa di Santa Franca, e con alcuni terreni fuori porta San Raimondo presso quella città, di spettanza del Demanio dello Stato, non che colla cessione alla città stessa della somma ricavata e di quanto resta degli arredi sacri già appartenenti al Collegio di San Pietro, alle condizioni risultanti dall'atto 3 maggio 1877 ricevuto nella Intendenza di finanza in quella città.

N. 35. Di permuta di area demaniale attigua al bagno penale di Alghero con altra di proprietà di quel Municipio, come risulta dalla privata scrittura stipulata con quel Comune nel 1° agosto 1877.

N. 36. Di retrocessione gratuita al Comune di Ozieri della caserma Corte e Frumentaria, già ceduta gratuitamente allo Stato, alle condizioni determinate dall'istrumento 17 gennaio 1878, rogato Camoglio e rettificato da altro del 21 marzo successivo nei rogiti dello stesso notaio.

N. 37. Di permuta di terreno presso gli scavi di Ercolano, tra l'amministrazione del Demanio e la Direzione degli scavi di Ercolano con altro di proprietà del signor marchese Casaluce Carlo di Bisogno, risultante da istrumento 21 marzo 1878, ricevuto dall'Intendenza di finanza in Napoli.

(Approvato.)

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a ridurre a formale istrumento e ad eseguire pienamente la privata convenzione 28 marzo 1877, concordata col Municipio di Genova per la permuta di alcuni terreni demaniali già espropriati per la costruzione della ferrovia e stazione di Genova, da destinarsi per l'ampliamento della piazza Brignole, con altri terreni di proprietà comunale da destinarsi ad ampliamento e sistemazione di quella stazione ferroviaria, e verso il pagamento da parte del comune della plusvalenza del prezzo in lire 13,385 12.

(Approvato.)

Anche questo progetto di legge sarà posto a scrutinio segreto più tardi.

Discussione del progetto di legge: spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio di Milano.

(V. Atti del Senato, N. 36).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno il progetto di legge intitolato: Spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio di Milano.

Prima si darà lettura del progetto di legge, e poi si procederà alla discussione generale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:
(Vedi infra).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Ha la parola il primo iscritto, il signor Senatore De Gasparis.

Senatore DE GASPARIS. Mi permetta il Senato di dichiarare che assai di buon grado darò il mio voto favorevole a questo progetto di legge, e ciò per motivi non solo di evidente opportunità, ma ancora per ragioni di ordine più elevato, ed in cui sono in giuoco il progresso scientifico e la gloria della nostra Italia. Dirò prima qualche cosa intorno ai motivi che ho creduto chiamare di opportunità. A tutti è noto quali progressi abbia fatto la scienza astronomica in questi ultimi tempi, e come indicando e agevolando il modo di percorrere i mari in tutta sicurezza, possa riuscire di grande sussidio alla navigazione e per necessaria conseguenza al commercio. Su questo proposito mi giova citare l'arguta risposta data da Arago ad

una signora, la quale gli domandava a che servisse l'astronomia. Arago rispose: Madama, l'astronomia serve a far ribassare il prezzo dello zucchero. (*ilarità*).

Ora è a sapere che il prof. Schiapparelli ha testè elaborato una topografia del pianeta Marte, che sembra essere il solo nel nostro sistema solare il quale si presti a rivelarci, fra certi limiti, de' dati che si riferiscono a condizioni di esistenza in un mondo diverso dal nostro. Per dare un giudizio di questo lavoro « d'un sol passo men varco » ricordando che la Società Reale astronomica di Londra nella sua seduta del 12 aprile ultimo lo ha accolto col più lusinghiero plauso, altrettanto più prezioso quanto più competente, e più raro ad essere accordato. Ciò assodato, convien conoscere che la descrizione della superficie del pianeta non è compiuta, poichè restano a descrivere alcune regioni, che, nel periodo delle prime osservazioni, non erano visibili. Ora, ognun vede quanta maggior precisione di dettagli può il lavoro acquistare usando mezzi ottici più potenti. Ma v'ha di più. Lo Schiapparelli ha in questi ultimi anni pubblicato alcune memorie, che gli meritano la medaglia d'oro, sopra le stelle doppie; e le misure da lui fatte sono con premura ricercate dagli astronomi pel calcolo delle orbite delle stelle satelliti.

Intanto avviene che molti sistemi binari stellari presentano difficoltà gravissime alle esatte misure a cagione della estrema vicinanza apparente delle due stelle. In tali casi non restano ad adoperarsi che cannocchiali di grande forza ottica.

Infine la scoperta fatta dallo Schiapparelli sulla connessione fra le orbite delle stelle cadenti e quelle delle comete, scoperta che chiamerei piuttosto mondiale che italiana, ha in gran parte portato il lume della verità in una classe di fenomeni cosmici finora inesplicati.

Ad onta di ciò ancor molto resta a fare. Le comete, in quanto a moto, ubbidiscono a leggi note. Si può prima del fatto tracciare la via che traccieranno in cielo. Ma bisogna confessare che nulla finora si conosce sulle cause che producono le evoluzioni delle loro forme, ed i fenomeni luminosi che presentano. Un potente mezzo di ricerca può per avventura fornire il filo di Arianna che valga a condurre nella interpretazione del misterioso argomento.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Ma quand'anche il fatto della opportunità non esistesse, pur tuttavia di gran cuore darei la mia approvazione al presente progetto. Basta ricordare che in Italia si è costruito il primo cannocchiale astronomico. Galileo, coll'intuito del genio, e sulla vaga notizia che in Germania si era in possesso di uno strumento ottico che faceva parer più vicini gli oggetti, poté, colla conoscenza delle leggi della luce, nuovamente inventarlo, rivolgerlo per il primo al cielo ed annunciare le mirabili scoperte che riempiono di stupore l'Europa.

Il poeta, ricordandole, ci parla degli occhi di sottil veduta di Galileo,

« Che discopriro in ciel luci novelle,
Le nebulose, e le medicee stelle,
La luna alpestre e Venere forcuta;
Che la faccia del sol vider sparuta
E maculate le sue chiome belle ».

In progresso di tempo, per non dilungarmi, ricorderò solo che l'Italia nella gara delle scoperte de' nuovi pianeti, iniziata da un italiano, ha fornito uno scarso contingente.

È intanto avvenuto ne' nostri tempi che la sproporzione fra i mezzi di ricerca usati all'estero ed in Italia, ha assunto tale gravità da non esser possibili, in occasione della inattesa scoperta de' due satelliti di Marte, di farne la semplice verifica.

Ciò in verità non vuol dire che attualmente siasi in Italia nella impossibilità di lavorare utilmente per la scienza. Ricerche importanti possono esser fatte con istrumenti di mediocri dimensioni. E qui mi si permetta di ricordare che 10 pianeti nuovi furono in Italia scoperti con un cannocchiale di 3 pollici. La storia delle scienze naturali è piena di esempi dai quali si rileva che non è il Botanico o il Fisiologo, provvisto di più potente microscopio, quello che più fa avanzare la scienza. Il secreto sta nel metodo più acconco di condurre gli esperimenti, onde sorprendere la natura ne' suoi segreti.

E così in astronomia i potenti mezzi ottici servono a speciali ricerche, importanti e non tentabili diversamente, e l'Italia non deve mancare affinché decorosamente, come n'è degna, possa prender parte ai lavori scientifici di qualsiasi portata.

Mi conceda infine il Senato di aggiungere non esser giusto lo apprezzamento di alcuni

giornali in cui si è creduto scorgere una tinta un po' marcata di favoritismo, accordando all'Osservatorio di Brera un refrattore di 18 pollici.

È buono che si sappia che il Governo italiano ha in circa 10 anni speso per l'Osservatorio di Napoli oltre 100 mila lire. Nell'epoca in cui l'onorevole Bargoni dirigeva il Dicastero della Pubblica Istruzione fu fatto l'acquisto di un cerchio meridiano a nessuno secondo in Europa. Onde averne idea più netta aggiungerò che nell'Osservatorio di Pulkowa in Russia ve ne ha altro simile, e lavoro entrambi del celebre meccanico Repsold. Mi gode l'animo di aggiungere che mentre il potente refrattore di Brera ha il suo uomo nello Schiapparelli che saprà farlo valere, il cerchio meridiano di Napoli ha il suo uomo nella persona dell'illustre astronomo prof. Fergola.

E mentre il cerchio meridiano può dar misure assolute che in 10 anni potrebbero fornire i dati per ricostruire le basi della scienza, il refrattore fornirà precise misure di dettagli quali sono necessari ad avere per la conoscenza del gioco intimo delle forze operanti ne' lontanissimi sistemi celesti.

Non è questo al certo il momento e il luogo di far proposte di altre spese più o meno prossime per Osservatori. È giusto che io ricordi i molti lavori del prof. Nob le sulle stelle doppie, stampati nel Rendiconto della R. A. delle Scienze di Napoli, è giusto che io ricordi che tali lavori si sono eseguiti con un cannocchiale di soli 5 pollici. Il Nobile lavorerà ancora qualche altro anno con istrumento di maggior dimensione, e che tra poco va a mettersi a posto.

Dopo ciò il signor Ministro troverà giusto che io chieda per l'Osservatorio di Napoli un modesto 12 pollici, quale già possiedono da alcuni anni gli Osservatori di Firenze, di Palermo e del Collegio romano.

Intanto fo plauso al signor Ministro di Pubblica Istruzione, che col raro ingegno che tutti gli riconoscono, ha saputo apprezzare la portata e la convenienza del presente progetto; fo plauso all'altro ramo del Parlamento, che, non badando a spesa, lo ha approvato pur di tenere alto l'onore italiano, e provvedere al progresso della scienza e confido vivamente che il Senato vorrà coronare la bella opera dando la sua autorevole adesione.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Senatore Berti.

Senatore BERTI. Non è mia intenzione di prendere ad esame direttamente il progetto di legge, sul quale oggi dobbiamo discutere: se volessi farlo mi sbrigherei in poche parole; direi che il signor Ministro con quella proposta ha meritato bene della scienza e della nazione. Imperocchè una nazione, e specialmente se surta da poco tempo, ha bisogno di essere altamente rispettata per riposare sicura della propria esistenza; e il rispetto non lo si acquista soltanto colle baionette e coi cannoni, ma con la saviezza delle idee e collo splendore delle scoperte scientifiche.

Ora, per quanto pure siano ristrette le nostre finanze, non credo che la nazione possa giungere a tanto, da dimenticare il suo glorioso passato e ritrarsi dolente e rassegnata dalla via della civiltà e del progresso. Per me dunque, lo ripeto, l'onor. signor Ministro con quel progetto ha ben meritato della scienza e della nazione.

Lodo anche, e non posso che aggiungere la mia debole voce a quella autorevolissima dell'onorevole De Gasparis, la scelta fatta per la collocazione del grande refrattore equatoriale alla specola di Milano.

C'è ivi un astronomo ancor giovane, dottissimo, operoso; le condizioni locali sono favorevoli, e noi vogliamo sperare che nelle sue mani quello strumento darà ottimi frutti. Ma non vorrei che fossero poi interamente dimenticati i fratelli minori. E tra questi oggi mi acconto di raccomandare all'onor. signor Ministro l'osservatorio di Arcetri.

La è singolare la storia di quell'osservatorio, direi quasi compassionevole.

Nessuno certo più di esso può vantare titoli di nobiltà più antichi e gloriosi, imperciocchè in quei dintorni il sommo Galileo

Corse primo le vie dei firmamenti,
E vide il sole irradiarli immoto,

e fece la sua famosa scoperta dei pianeti di Giove, che gli permise di eternare il nome di una stirpe sovrana.

Poco distante di là egli chiuse la stanca e travagliata sua vita.

Quell'osservatorio ebbe poi a padrino l'illustre Donati troppo presto rapito al progresso

della scienza astronomica; e nel 1872 si vide inaugurato da una eletta di illustri italiani i cui nomi sono ancora registrati con firme autografe nella carta che ricorda il fatto solenne ed è posta nella sala terrena dell'osservatorio.

È noto che in quelle circostanze non mancarono nemmeno gli astrologi, i quali trassero gli oroscopi i più felici, e profetarono per l'osservatorio di Arcetri uno stupendo avvenire. Ciò non ostante le cose procedettero ben diversamente, e quell'osservatorio può essere paragonato a quei figli di Re, secondo che narrano le favole, i quali accolti nel nascere fra le braccia di una fata malefica, venivano da essa maledetti e trascinavano una vita travagliata ed infelice.

Lo stesso accadde a quell'osservatorio. Prima disgrazia: Si era fatto un preventivo di spesa per parte del Governo di L. 60,000, e a lavoro finito costò lire 150 mila, uno e mezzo di più del preventivo. Da ciò sospetti ragionevolissimi, ritardi, indagini, perizie, collaudi, i quali necessariamente impedirono finora il definitivo assestamento di quell'Istituto.

Il Governo intanto, forse mal preparato da questa prima sventura, si tolse di dosso una parte dell'incomodo peso, e venne costituito un ente morale composto dal Governo, dal Comune e dalla Provincia di Firenze, a cui l'osservatorio fu consegnato come parte dell'Istituto superiore degli studi ivi esistente. Le sventure però non s'arrestarono a questa prima, ma lo colpì una seconda. Non solo si spese una volta e mezzo tanto il preventivo, ma fatalmente si spese male, per cui ora, appena inaugurato, si può dire che minacci rovina. Se volete una breve descrizione dello stato attuale, io ve la faccio.

La larga strada che doveva condurre da Poggio Imperiale all'osservatorio, fu in parte portata via dalle acque, in parte mutata in un praticello verdeggiante, ch'è una meraviglia a vedere. La grande scalea formata da massi, che direi pelasgici, tanto sono voluminosi, ha i gradini così sconnessi che paiono còliti da tremuoto recente. Gli intonachi scrostati e caduti, le muraglie in molti siti screpolate; le due terrazze laterali, che dovevano servire alle osservazioni a cielo aperto, oggi coperte del tutto con tegole, perchè incapaci di rattenere l'acqua piovana; le teste delle travi

rese fradicie dall'acqua infiltratasi nelle pareti, e quindi la sala terrena destinata al circolo meridiano tutta appuntellata, acciocchè non rovini; la grande cupola girante, costruita in modo che non lascia osservare all'astronomo che una breve e circoscritta zona di cielo. Ecco lo stato in cui si trova quell'osservatorio inaugurato con tanta solennità, ed a cui fu profetato meraviglioso avvenire. Ora, dico, questo stato di cose non può assolutamente durare: ce ne va, non tanto dell'utilità della scienza, quanto del decoro della nazione. Imperciocchè quel sito, appunto per le memorie storiche che racchiude, e per essere, se mi si permette la frase, un paradiso terrestre, tanto è incantevole la vallata che si stende sotto di esso e tanto è splendido il cielo che la ricuopre, suol essere visitato da tutti i forestieri che arrivano a Firenze, e specialmente dagli astronomi, che lo considerano sacro alla memoria di Galileo e giunti colà credono di sognare come avvenne a me, e se ne partono disillusi e scorati.

E si vorrebbe abbandonarlo? no, Signori, sarebbe cosa troppo grave; non si sarebbe dovuto cominciare a crearlo, ma, ripeto, sarebbe cosa assai grave lasciare in abbandono un luogo che ridesta tante memorie dell'illustre astronomo fiorentino.

D'altra parte, i guasti sono riparabili con una somma che non supera le forze dello Stato. Si calcola che la spesa per restauri strettamente necessari per salvarlo dalla rovina sia da 10 a 15 mila lire, e, per rendere più atta al servizio quella grande cupola, si calcola una spesa di 18 mila lire; dunque da 30 a 33 mila lire sarebbero domandate per riparare i guasti e soddisfare ai bisogni più urgenti.

So ch'è pendente una lite coll'ingegnere e l'appaltatore, che servirono così bene, ma io credo che per la lite pendente non si debba lasciare in abbandono quel luogo od aspettare che diventi impossibile il suo ristauo.

Poi, tutto non è male in quell'osservatorio; la fata malefica non fu per esso sempre crudele. Havvi in esso un equatoriale, che ha un obbiettivo dell'Amici il quale, a quanto mi dicono persone molto più competenti di me che sono un povero dilettante di astronomia, compra quasi tutti altri che oggi sono in Italia.

È un obbiettivo, che ha 11 pollici di diametro, e che è di una chiarezza sorprendente.

Noto con compiacenza questo giacchè, mentre fu grande e diffusa la reputazione dell'Amici varî anni or sono, oggi si vorrebbe che gl'istrumenti suoi passassero ai Musei archeologici dell'Astronomia, e che tutto ci venisse da Monaco, da Londra, e da Parigi.

Ebbene, o Signori, questo obbiettivo dell'Amici ha un valore tuttavia incomparabile, e se non è il primo in Italia certo va annoverato fra i migliori che posseggia la nostra Nazione.

Dunque anche per questo io mi sento incoraggiato a trattare la causa di quell'osservatorio perchè si pigliano, permettetemi la frase irriverente, due colombi ad una fava. Rendiamo omaggio alla gran fama del Galileo e a quella più modesta, ma non meno rispettabile, dell'Amici. Aggiungete che ci è là un osservatore paziente, un indagatore acutissimo dei campi celesti, e nel tempo stesso un valentissimo disegnatore che diede già il suo nome a molte scoperte, il Tempel, il quale con quello strumento mosso a mano intraprese una enumerazione e una ricerca delle nebulose, e ne aggiunse già un buon numero alle conosciute, fece diligentissimi disegni di molte fra queste, dimostrando chiaramente che i disegni lasciatici per lo innanzi dall'Herschel, dal d'Arrest, dal Laugier e soprattutto da lord Rosse col suo famoso refrattore di 1,80 di diametro, non erano, specialmente quest'ultimi, che sogni di fantasia malata od inganni ottici del gigantesco strumento, tanto è diversa la conformazione delle nebulose disegnate dal Tempel in confronto a quelle degli astronomi sovraccennati.

Ora, riesce increscevole possedere un istrumento di quel genere, avere un osservatorio posto in bellissima posizione, un diligentissimo osservatore, e vederli ridotti quasi all'impotenza, perchè quel grande equatoriale ha un solo oculare, mentre dovrebbe averne 8 o 10; non ha un circolo diviso, non ha un movimento paralattico, col quale si possa continuamente seguire un determinato corpo celeste e disegnarlo, sicuri che lo si veda sempre nello stesso luogo; e, dico, non ci vuole che la grande abilità del Tempel per muovere a mano questo istrumento, seguire l'astro fuggente e contemporaneamente disegnarlo sopra una carta.

Per tutte queste ragioni dunque, o Signori,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

io raccomando caldamente al signor Ministro la sorte dell'osservatorio di Arcetri.

So che parlo ad un animo gentile, innamorato contemporaneamente della poesia e delle scienze, il quale sa nelle opere di Dante rintracciare la scienza nella poesia, e sa anche, come lo mostra la Relazione che precede il progetto di legge, sentire profondamente la poesia della scienza; mi raccomando dunque a lui, perchè faccia quanto può per riparare ad un simile danno.

Ho detto da principio che questo povero osservatorio somiglia al figlio di un re perseguitato da una fata malefica; ma notate, o Signori, che generalmente nelle favole questa maledizione era temporanea, condizionata; si diceva, ad esempio, ch'egli sarà infelice, finchè una bella fanciulla, presa d'amore per lui, lo sposerà senza conoscerlo.

Ebbene, o Signori, io desidero che in questo caso, la bella fanciulla sia il Ministro della Pubblica Istruzione e mi sposi l'osservatorio di Arcetri, ed allora io mi riprometto per esso il più splendido avvenire.

(Clarità e segni generati di approvazione).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola. . . .

Senatore PEPOLI G. Io ho già domandato la parola.

PRESIDENTE. Nè io, nè i miei colleghi dell'Ufficio di Presidenza abbiamo udito la sua domanda. La prego quindi a domandare un'altra volta la parola a voce più alta, in modo che il Seggio la possa intendere.

Il Senatore Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Comincio dal domandare perdono all'on. Presidente se non ho alzato soverchiamente la voce: ho domandato due volte la parola; forse per il rumore che si faceva nei banchi prossimi al suo essa non avrà potuto giungere all'orecchio dell'on. Presidente. Dirò ciò per iscagionarmi di aver domandato nuovamente la parola. Ed ora vengo subito all'argomento.

Se si trattasse di comperare ad uso dei Ministri presenti e futuri quella famosa lente dell'Avaro che l'on. Lanza in un momento di buon umore si proponeva di applicare al Bilancio dello Stato, creda, on. Ministro, che io non voterei solo 250,000 lire, ma voterei anche parecchi

milioni. Siccome però oggi si tratta di acquistare un telescopio per osservare il moto delle stelle e determinare in un modo più o meno preciso il carattere delle nebulose e il grado di parentela che corre fra le comete e le stelle cadenti, chieggo venia all'onorevole Ministro, se io non darò un voto favorevole al suo progetto di legge, od almeno aspetterò a darlo quando le condizioni del nostro bilancio siano tali che ci permettano di sobbarcarci a quelle spese che hanno un carattere di decoro per il paese, ma non hanno il carattere di quell'imprescindibile necessità che credo oggi debbano avere tutti gli aggravî che andiamo man mano votando. Nè negando il mio voto, io cadrò in contraddizione, imperocchè io ho respinto, nel segreto dell'urna, tutte quelle spese che ieri e ieri l'altro siamo andati votando e che assieme veramente formano una somma molto ragguardevole. E qui l'on. Ministro potrebbe chiedermi perchè non voto egualmente in silenzio questa legge? perchè non mi appago di deporre il mio voto contrario nell'urna?

Mi permetta, onor. amico, di dirle le ragioni che mi spinsero a chiedere la parola.

Trattandosi di un progetto di legge presentato da un egregio mio amico al quale professo la più grande venerazione, mi sarebbe parso atto sleale il votare in silenzio, e quindi ho preferito di dirgli apertamente le ragioni che m'inducono a dare un voto contrario.

Gli argomenti che ho udito svolgere in questa opportunità e in molte altre si compendiano realmente in uno solo. La tenuità della spesa.

Che cosa sono per verità 250 mila lire in un Bilancio che oltrepassa il miliardo? E qui mi consenta l'onorevole Ministro, seguendo l'esempio dell'onorevole Senatore Berti, di valermi, per combattere i fautori del refrattore equatoriale, di un'immagine scherzevole.

In un punto qualunque del mondo vivevano altra volta un signore ed una signora che ardevano di uno scambievale affetto.

Al signore incominciavano però ad imbiancarsi le chiome e la sua bene amata gli andava ogni giorno strappando un capello bianco. Egli si adirava, e l'altra gli rispondeva piacevolmente: un capello di più, un capello di meno che cosa ti fa? A forza di levare un capello, quel poveretto finì per rimanere assolutamente pelato.

(Clarità)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

Ora, mi permetta l'onor. signor Ministro di dirgli che a forza di votare delle piccole spese, noi siamo arrivati al punto di avere un Bilancio che è la vera negazione di quella civiltà e di quel progresso che con tanta eloquenza invocava dianzi l'onor. Berti.

Queste mie varie dichiarazioni mi varranno certamente i rimproveri acerbi dell'onorevole mio amico il Ministro dell'Istruzione. Egli mi chiamerà barbaro, mi dirà, come mi disse altra volta l'onor. Vitelleschi, che io non sento profondamente il decoro e la gloria del mio paese. No, onorevole amico, io sento profondissimamente al pari di lei, al pari di qualunque altro l'amore all'arte, alla scienza, e al pari di qualunque altro vorrei che l'Italia recuperasse lo antico splendore, l'antico primato; ma, a mio avviso, prima di pensare a provvedere acchè l'Italia abbia un cannocchiale migliore, io credo sia nostro strettissimo obbligo migliorare le condizioni delle nostre finanze. E valga il vero, se mai l'Italia sottoponesse all'esame di una Commissione di uomini dotti e pratici il proprio Bilancio, questa sentenzierebbe all'unanimità che esso è il Bilancio più retrivo di quanti esistono in Europa.

Io non posso nè voglio poi occultare all'illustre Senatore De Gasparis, che con eloquente eleganza ha dimostrato al Senato i benefici che il paese può ritrarre da questa spesa e che ha con tanto affetto fraterno lodato ed applaudito il suo Collega, l'astronomo Schiapparelli di Milano, qual senso abbian fatto nascere in me le sue ornate parole. Egli ci ha detto che le recenti scoperte dell'illustre astronomo Schiapparelli erano state altamente encomiate a Londra, che ebbero la medaglia d'oro e il plauso generale. Non è dunque esatto che l'Italia non possa, anche senza il nuovo telescopio, mantenere all'estero quel primato che le è venuto sempre dal supremo intelletto dei suoi figliuoli.

Ed ora veniamo ad un altro ordine d'idea. Dai discorsi dell'onorevole De Gasparis e dell'onorevole Berti scaturisce, a mio avviso, un grandissimo ammaestramento. Ambedue hanno concluso il loro discorso dicendo: Vogliamo pure di gran cuore il telescopio per Milano, ma rammentiamoci che vi sono altri telescopi da acquistare, che vi sono altri osservatori da riparare, i quali hanno eguale diritto alla nostra sollecitudine, quanto l'osservatorio di Brera.

Ora, dove ci fermeremo, o Signori, dove andremo noi, se al nostro cuore lasceremo sempre parlare unicamente il sentimento del decoro e della gloria?

In quanto a me, non ho d'uopo di un telescopio per discernerlo, imperocchè io per certo non so con qual logica l'onorevole Ministro potrà respingere l'invito che gli fece con così graziosa forma l'onorevole Senatore Berti di sposarsi all'osservatorio di Arcetri. E badate bene, o Signori, che oggi non abbiamo udito qui che la voce di due osservatori; ma appena il Senato avrà votato la spesa per l'osservatorio di Milano, non sarà più un duetto che risuonerà per il cielo italiano, ma un coro completo di sirene che da tutte parti si alzeranno cantando: Onorevole signor Ministro, Ella che ha così gentile il cuore, Ella che sposa con tanta eloquenza la poesia alla scienza, provvegga nella sua misericordia infinita anche al nostro decoro.

È una via sdrucchiola cotesta, o Signori, ed io assolutamente non vi voglio mettere il piede. Se dovessi metterlo, sarebbe solo ad un patto; e cioè che quando Ella, signor Ministro, vuol fare nuove spese, incominciasse dal fare delle economie nel proprio Bilancio. Vorrei che Ella venisse al Senato e dicesse: Io ho economizzato tanto da una parte, epperò possiamo spendere allegramente dall'altra.

Quel giorno, invece di combattere, scioglierei al suo indirizzo un inno di lode.

E qui mi cade in acconcio di dichiarare, e mi duole che non sia presente l'onorevole Ministro Guardasigilli, che ieri ho dato il mio voto nero al progetto di legge sull'aumento degli stipendi dei Magistrati d'appello, non perchè l'aumento non fosse in tesi generale giusto, ma perchè avrei desiderato che esso fosse compensato da una corrispondente economia.

Nè il mio concetto è arrischiato e strano, poichè delle economie se ne possono fare, purchè si voglia, tanto al Ministero di Grazia e Giustizia quanto a quello della Pubblica Istruzione. Sventuratamente noi votiamo nelle urne le spese, e le economie le releghiamo in platonici ordini del giorno.

Quindi io vorrei stipulare un contratto col signor Ministro, cioè che le maggiori spese le ritraesse dalle sue economie. Si cita, al solito, l'esempio della Francia e dell'Inghilterra;

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

ma quelle nazioni non hanno a carico del Bilancio dello Stato tutte le Università che cuoprono l'Italia: Ora, io credo che molti di quei danari che si spendono in questo modo sarebbero molto più utilmente spesi, se si potessero impiegare a formare la scienza in Italia. Ma sino a tanto che noi non avremo stipulato accordi in questo senso, non si dolga l'onorevole signor Ministro se io negherò ad ogni nuova spesa il mio voto. Che cosa vuole? tutti hanno il loro ticchio, io ho questo: tutte le volte che mi si propone una spesa, io l'assaggio sulla pietra di paragone delle tasse, e voglio naturalmente misurarne il grado e la necessità. Molte volte ho annoiato il Senato, forse l'avrò annoiato anche oggi, ma io non deserterò mai la mia bandiera.

E credo di non esser solo in questo recinto a desiderare l'economia.

Vi sono molti che al pari di me desiderano che si risparmi. Forse non esprimono questo concetto ad alta voce come me, ma pure, sempre, finite le sedute, trovo dei colleghi che mi dicono: avete non una, ma mille ragioni. Resterò quindi sempre fedele alla ingrata missione che mi sono assunto, ed ogni volta che si tratterà di spese nuove, tornerò da capo alla carica, sperando che a forza di battere mi apriranno le porte.

E credete che quel giorno in cui l'illustre nostro Presidente con la sua autorevole e simpatica voce dirà: « 70 votanti; dieci favorevoli, sessanta contrari - la nuova spesa è respinta, » - il Senato avrà ben meritato del paese, perchè questo avvertimento non cadrà su sterile terreno e servirà di salutare freno alle prodigalità sentimentali del nostro Governo.

Mi resterebbe a dire alcune parole all'illustre Relatore, poiché io, meschino, mi trovo costretto a combattere uomini tutti illustri e benemeriti della Patria.

L'onorevole Relatore nella sua splendida Relazione, dal suo punto di vista invoca l'autorità di un illustre statista inglese John Russell. Certo le parole dell'onorevole statista hanno un grandissimo peso, ma per me hanno un peso molto maggiore altre parole pronunziate da quell'onorevole statista in occasione di una celebre discussione finanziaria, nella quale egli disse queste memorabili parole: « Che non si poteva pensare ad aumentare le spese fino a

tanto che non si fossero tolti (e furono tolti), dal collo delle classi operarie tutti quei gravi balzelli che, a suo dire, erano una macchia alla bandiera inglese ».

Quanto poi all'onorevole Senatore De Gasparis, che per giustificare la spesa di questo telescopio citava la risposta data ad una signora dall'illustre Arago, cioè che l'astronomia si collegava col prezzo degli zuccheri, mi permetta dirgli che ciò non prova proprio nulla, poiché in tal caso si farebbe dipendere dal moto delle stelle la fortuna più o meno lieta dei commercianti e delle industrie. È proprio il caso di ripetere il motto francese: *qui veut trop prouver ne prouve rien*.

Questo gettere di argomenti sul mio animo non hanno, ripeto, nessunissima influenza.

Quanto poi a conoscere e descrivere le parabole delle stelle cadenti, mi limiterò a rammentare che anche senza telescopi ne abbiamo vedute cadere tante e ne vedremo cadere tante altre in Italia, che proprio non sento la necessità di spendere un quarto di milione per far più intima conoscenza con quelle che irradiano il cielo. (ilarità)

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Dopo ciò che ha detto l'onorevole De Gasparis io credo di non dovere intrattenere il Senato sull'utilità che alla scienza ed al decoro nazionale arretherà questo strumento affidato nelle mani dell'astronomo Schiapparelli.

Io desiderava solamente richiamare l'attenzione del Senato sulla seguente considerazione contenuta nella Relazione. Non è dal solo punto di vista dell'amor proprio nazionale che vi proponemmo l'accettazione di questo disegno di legge, ma altresì perchè credemmo che è buona politica per l'Italia il mantenere e riacquistare il credito scientifico. Perciò io citai le parole di Russell.

L'Italia è stata accolta fra le nazioni civili per la benemerita che ha avuto nelle due civiltà, e tutto il mondo aspetta che noi ripigliamo l'antico posto.

Il nostro credito scientifico è forza morale; e la forza morale vale quanto i battaglioni. Rammenterò qualche esempio. L'Austria in momenti finanziari non certamente più felici dei nostri attuali, dopo le due disfatte raccoltasi

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

in sè, giudicò suo interesse, per guadagnare forza morale in Europa e in Germania, di prendere una posizione scientifica più elevata di quella che aveva ottenuta fino allora. Perciò incontrò spese ingenti; costruzioni di nuovi osservatori, vasti musei, Università, non solo a Vienna ma a Pest ed anche in Croazia.

Non può negarsi che l'Austria abbia colla sua saviezza e col suo credito scientifico guadagnato molto nella opinione dell'Europa; e soprattutto in Germania, e che ciò sia stato per lei una gran forza morale.

Lo ripeto, credo che sia buona politica tenere alto il nostro decoro scientifico ed è per questo, cioè dal punto di vista politico più che di quello scientifico, che appoggio caldamente questo disegno di legge.

Senatore DE GASPARIS. Se il signor Presidente mi permette, domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale.

Senatore DE GASPARIS. L'onorevole Senatore Pepoli deve avere frainteso, o io debbo non essermi espresso chiaramente, quando ho detto che lo Schiapparelli ha avuto la gran medaglia d'oro. Questo premio fu aggiudicato allo Schiapparelli non per osservazioni, ma per un lavoro teorico pel quale non fu necessario adoprare istrumenti.

In quanto poi alla convenienza di spendere un quarto di milione, io rifletto che allorchè lo Schiapparelli sarà provvisto di un mezzo così potente, certamente farà delle belle e grandi scoperte.

Or bene, le scoperte astronomiche sono destinate a passare alla posterità; quindi si può prevedere con qualche certezza che tra mille anni si dirà: l'Italia fu veramente un gran popolo.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Al punto a cui è giunta la discussione, quasi non sentirei obbligo di aggiungere nulla: ma debbo fare alcune dichiarazioni, e debbo pure esprimere alcune mie impressioni innanzi ai discorsi tenuti dai Senatori De Gasparis e Berti, sentiti con tanta simpatia in questo illustre consesso di patrioti, i quali hanno mostrato che

hanno ancor l'animo aperto alle più elevate altezze della scienza.

Io debbo assicurare l'onorevole Berti che l'osservatorio di Arcetri, doppiamente glorioso, non sarà straniero ai miei studi; e debbo ringraziarlo delle parole calorose e simpatiche, con le quali ha voluto appoggiare il progetto ministeriale.

Ma ciò che mi ha commosso veramente è stata la parte rappresentata oggi dall'onorevole Senatore De Gasparis; sicchè una discussione di un progetto di legge si è quasi trasformata in una festa scientifica, tutti pendendo dal suo labbro e raccogliendo preziose osservazioni fatte con tanta competenza.

Egli, vecchio astronomo, famoso già per antiche scoperte, non imitando i tempi tristi d'Italia, quando letterati e scienziati s'invidiavano e si laceravano gli uni gli altri, ha dato un nobile spettacolo pigliando sotto il suo patrocinio il giovine Schiapparelli, certamente famoso anch'egli per belle scoperte, e gli ha detto: l'Italia non è abbastanza ricca per dare a te ed a me un telescopio che possa pareggiare quelli di cui si servono i popoli civili. Ebbene, abbilo tu, giovane valoroso, che già fai sentire il tuo nome tra i popoli, che hai l'occhio giovine e avido di sapere; abbilo tu e illustra l'Italia con nuove scoperte. — Ecco, o Signori, la parte nobile che ha rappresentata il Senatore De Gasparis; ed io in nome della scienza ed in nome del Senato glie ne rendo le più vive grazie... (*Vivi segni di approvazione*).

Il Senatore De Gasparis tutto in se stesso e nella sua scienza ha parlato di queste cose con tanta unzione, che sembrava quasi avesse dimenticato il mondo che gli era intorno, e in quell'oblio pareva sentisse nelle sue orecchie quella musica delle stelle di cui parlò Pitagora.

Ma l'onorevole Pepoli è stato sordo a questa musica. (*ilarità*) Io non dirò che egli sia barbaro; ma in questo momento egli non ha sentito che era il caso di dimenticare la parte pure nobile che egli si è assunta nel Senato, di rappresentare la prosa del Bilancio nella poesia della scienza. No, non era il caso di parlare di spese e di cifre in una questione di questa natura.

Ma mio Dio! Se avesse incontrato un Ministro il quale trascinato troppo dall'amore della scienza venisse a proporre al Senato l'acquisto

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

di quindici telescopi, quanti appunto e forse più sono i nostri osservatori, forse avrebbe potuto avere qualche ragione di alzare la voce e di svegliarci nel nostro entusiasmo con le cifre del bilancio.

Ma l'onorevole Pepoli guardi un poco che cosa si domanda, ed in quale stato è l'Italia. Sono 10 anni che l'Italia sta ancora co' suoi vecchi telescopi, e, come diceva con ingenuità scientifica lo Schiapparelli che io intesi discorrere dottamente di questa materia, sono 10 anni che i nostri astronomi non solo non sono più in grado di scoprire, ma non possono neppure vedere le scoperte degli altri. E quando io mi preoccupavo di questo, e quando vengo a domandare al Senato 250,000 lire per fornire un solo telescopio e darlo al giovine e chiaro astronomo, come arra di nuove scoperte e di nuova fama, era egli il momento, onorevole Senatore Pepoli, di dimandare a che serve l'astronomia, di non vedere qua dentro che una questione di stelle cadenti e di costellazioni? Ma no!

Qui non si tratta, onorevole Senatore Pepoli, di stelle cadenti, e neppure si tratta di zucchero; è la scienza, è la vita intellettuale italiana la quale deve essere rialzata.

Noi dobbiamo non sentirci al disotto di nessuno quando vogliamo sviluppare le nostre facoltà intellettuali.

Crede egli l'onorevole Senatore Pepoli che, parlando di ferrovie ed di tassa di macinato, l'Italia affermi innanzi al mondo la sua esistenza morale? Ma non è questo che fa grandi i popoli; e se abbiamo voluto l'Italia, facciamo almeno che quest'Italia possa innanzi agli altri apparire degna de' suoi alti destini.

Questo io dico all'onorevole Pepoli il quale pure aveva il diritto di sostenere la sua tesi innanzi al Senato; *chacun son rôle*. Egli ha adempiuto il suo, io adempio il mio. (*Benissimo*)

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata la spesa di lire 250,000 per lo acquisto di un refrattore equatoriale con obiettivo di 49 centimetri di apertura, munito di tutti gli occorrenti accessori, e per il suo colloca-

mento nel Reale Osservatorio di Brera in Milano.

Chi approva questo articolo, sorga.
(Approvato.)

Art. 2.

La spesa sarà stanziata in apposito capitolo del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, e sarà ripartita nei seguenti esercizi:

1878	L. 50,000
1879	> 100,000
1880	> 100,000

(Approvato.)

Discussione del progetto di legge: Modificazioni alla legge sull'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

(V. *Atti del Senato*, N. 22).

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno il progetto di legge: Modificazione alla legge sull'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri; ma prima di aprire la discussione di questo progetto, do la parola all'onorevole Ministro della Marina.

MINISTRO DELLA MARINA. Accetto le modifiche fatte dall'Ufficio Centrale al progetto di legge; soltanto l'ultimo comma dell'art. 3, non posso accettarlo, giacchè nell'altro ramo del Parlamento il Ministro delle Finanze ha presentato un progetto che riguarda le associazioni dei facchini. Quindi questo secondo comma non potrebbe essere accettato dal Ministero.

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta; prima daremo lettura del progetto.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:
(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

La parola spetta al Senatore Amari.

Senatore AMARI. Dichiaro a nome dell'Ufficio Centrale, che l'Ufficio stesso assente alla soppressione delle parole che leggerò ora dell'art. 3.

Ma prima debbo rendere ragione al Senato di questa soppressione. Ieri l'Ufficio Centrale fu invitato dall'onor. Ministro ad una conferenza con lui a proposito di questa legge.

L'onor. Ministro ci ha ricordato che egli ha

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge per l'abolizione degli articoli della legge del 1864 che restringevano la libertà del lavoro e per provvedimenti speciali intorno all'associazione dei facchini.

Per ciò l'Ufficio Centrale, considerato che con quel progetto di legge si provvede precisamente alla classe di persone alle quali si riferivano quelle poche parole dell'articolo 2, ha creduto superfluo di mantenere questa parte della sua modificazione ed accetta la dizione che ora leggerò.

Nell'art. 3 restano le prime parole:

« Sono sciolte le Società obbligatorie di mutuo soccorso tra i barcaioli, carpentieri e calafati », e si sopprime le parole: « ed in generale tra tutte le altre persone menzionate nell'articolo 5 della legge 29 maggio 1864 che si trovino legalmente costituite in applicazione di detta legge ed in virtù di regolamenti approvati con regi decreti »; perchè precisamente queste parole si riferirebbero alla Società dei facchini per la quale, come ho detto, è stato presentato uno speciale progetto di legge.

Nell'art. 4 poi occorre una modificazione.

L'art. 4 dice:

« Sarà provveduto con regio decreto, udito il Consiglio di Stato, alla liquidazione delle Società regolarmente costituite, all'amministrazione temporanea del capitale ecc. » Ma come tra le Società regolarmente costituite vi è precisamente la Società dei facchini, ai quali si provvede come ho detto di sopra, perciò l'Ufficio Centrale assente che si sostituisca alle parole: « Società regolarmente costituite » le parole: « Società indicate nell'articolo precedente » tra le quali non sono nominati i facchini.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola la discussione generale è chiusa e si procede alla discussione speciale.

Art. 1.

Le disposizioni dell'art. 3 della legge del 29 maggio 1864, N. 1797, non sono applicabili ai barcaioli, carpentieri, calafati nè alle altre persone mentovate nell'articolo 166 del Codice della marina mercantile.

(Approvato.)

Art. 2.

Le persone indicate nell'articolo precedente sono esenti dall'obbligo di costituirsi in Società di mutuo soccorso, loro imposto finora dall'articolo 5 nella sopra citata legge.

(Approvato.)

Art. 3.

Sono sciolte le Società obbligatorie di mutuo soccorso fra i barcaioli, carpentieri e calafati ed in generale fra tutte le altre persone menzionate nell'art. 5 della legge 29 maggio 1864, che si trovino legalmente costituite in applicazione di detta legge ed in virtù di regolamenti approvati con regi decreti.

Sono sciolte parimenti, e cesseranno di esistere tutte le associazioni esistenti di fatto fra le mentovate persone in pregiudizio della libertà del lavoro.

Senatore ZINI, *Relatore*. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI, *Rel.* Mi pare che a questo modo non si possa votare il presente articolo il quale nella seconda parte mi sembra rechi niente altro che una ripetizione di ciò che si dice nella prima.

Senatore CASATI. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Mi pare che non si riscontri alcuna ripetizione in quest'articolo perchè fra il primo ed il secondo alinea esiste una differenza.

Difatti nel primo alinea si parla delle società obbligatorie e nel secondo alinea non si tratta più delle società obbligatorie, ma si tratta di quelle che si sono costituite volontariamente.

Senatore ZINI, *Relatore*. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI, *Relatore*. Esprimendol'avviso di sopprimere le sole due righe di tutto il periodo che si era detto testè di togliere, ho interpretato il pensiero dell'Ufficio Centrale che consentè nella mia proposta. Per altro dopo la osservazione dell'onorevole Senatore Casati, che io non aveva avvertito, su questa seconda parte dell'articolo, insisterei per una mia opinione personale; giacchè parmi che se si trattasse di società volontarie la legge non possa spingersi fino al punto di scioglierle senz'altro.

Le società volontarie cadono sotto il dispo-

sto del diritto comune; se queste opereranno in pregiudizio della libertà del lavoro, provvederà, ripeto, il diritto comune. Quindi credo che quest'articolo 3 o deve restringersi così: *sono sciolte le Società obbligatorie di mutuo soccorso fra i barcaioli, carpentieri e calafati* — e qui punto — oppure, volendo includere la seconda parte, allora, rimettere le parole: *se si troveranno legalmente costituite in applicazione di detta legge, ed in virtù di regolamenti approvati con regi Decreti.*

Allora la prima parte richiama necessariamente la seconda.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io credo che in questo caso l'Ufficio Centrale dovrebbe porsi d'accordo col sig. Ministro.

Evidentemente, tanto nel progetto ministeriale, quanto in quello della Commissione, si parla prima di società obbligatorie e poi di società volontarie. Questa distinzione non sarà stata fatta a caso, e quindi sopprimendo una parte si potrebbe forse non dare alla legge tutta l'efficacia che ci proponiamo.

A parer mio l'articolo dovrebbe venire rinviato all'Ufficio Centrale affinché esso si ponga d'accordo col signor Ministro.

PRESIDENTE. L'Ufficio Centrale accetta questo rinvio?

Senatore ZINI, *Relatore*. Realmente l'on. Senatore Casati si è apposto al vero. Ma dirò, a schiarimento, che l'ultimo comma di quest'articolo rifletteva le società le quali, potendo esistere virtualmente, dovevano essere poi costituite e disciplinate, come per avventura quelle dei barcaioli.

Nel primo progetto di legge credo fosse previsto e provveduto a questo caso. Ma comunque, quando si voglia tenere la distinzione tra le due società, allora bisognerebbe lasciare vive quelle parole: *che si trovino legalmente costituite in applicazione di detta legge ed in virtù dei regolamenti approvati con Regi Decreti.* Non vedrei altro modo di uscirne.

PRESIDENTE. L'onor. signor Ministro accetta il rinvio all'Ufficio Centrale perchè si metta d'accordo con lui?

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Amari.

Senatore AMARI. L'Ufficio Centrale facendo

ragione all'osservazione dell'onorevole Casati, d'accordo anche col signor Ministro, crede che basti cancellare le parole: *ed in generale fra tutte le altre persone menzionate nell'art. 5 della legge 29 maggio 1864.*

Allora si continua: « carpentieri e calafati, che si trovino legalmente costituite in applicazione di detta legge ed in virtù di regolamenti approvati con Regi Decreti ».

Allora può passare l'ultima parte dell'articolo come lo voleva il Senatore Casati.

Senatore PANTALEONI. Non si levano che la 3^a e 4^a linea.

Senatore AMARI. Soltanto invece di dire *si trovino* bisognerà dire *si trovano* perchè *si trovino* si riferiva a tutte le altre persone.

PRESIDENTE. Ciò posto, l'articolo sarebbe così concepito:

« Sono sciolte le Società obbligatorie di mutuo soccorso fra i barcaioli, carpentieri e calafati che si trovano legalmente costituite in applicazione della legge 29 maggio 1864 ed in virtù di regolamenti approvati con Regi Decreti.

« Sono sciolte parimenti e cesseranno di esistere le associazioni esistenti di fatto fra le mentovate persone in pregiudizio della libertà del lavoro ».

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'articolo testè letto.

Chi lo approva, è pregato di sorgere.
(Approvato.)

Art. 4.

Disposizione transitoria.

Sarà provveduto con regio decreto, udito il Consiglio di Stato, alla liquidazione delle Società indicate nell'articolo precedente, all'amministrazione temporanea del capitale occorrente al pagamento dei sussidi e pensioni da esse dovuti ed alla ripartizione dell'attivo fra i soci in proporzione dei rispettivi loro diritti.

Se non si domanda la parola, pongo ai voti questo articolo.

Chi lo approva, sorga.
(Approvato.)

Per la discussione degli altri due progetti di legge, che sarebbero all'ordine del giorno, ho fatto chiedere ai Ministri dei Lavori Pubblici

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

e delle Finanze, che sono nell'altra Camera, se entro oggi potevano recarsi in Senato; e sto attendendo la loro risposta.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore PEPOLI G. Desidererei conoscere dall'onorevole Presidente quali siano i suoi intendimenti relativi alle future sedute del Senato. Si è sparsa la voce che la Camera dei Deputati abbia votato un'ordine del giorno col quale determina che la legge generale del Bilancio non sarà votata fino dopo la discussione della legge sul macinato. Ciò che vuol dire che noi non potremo occuparci del Bilancio che nella settimana ventura, e forse anche più oltre.

Io mi astengo dall'entrare in speciali considerazioni intorno a questa determinazione. Domando semplicemente al Presidente se non crede opportuno il rimandare le nostre riunioni a tempo più lontano, perchè veramente credo che noi non abbiamo più grande materia da discutere, e che noi resteremo qui in Roma, ad aspettare unicamente che i Deputati abbiano votato il Bilancio dello Stato.

Richiamo quindi l'attenzione del signor Presidente sopra una condizione di cose che non mi pare normale, e che nelle circostanze in cui ci troviamo potrebbe diventare pericolosa, poichè è fuor di dubbio che noi saremo chiamati a votare delle leggi importantissime, che possono decidere dell'avvenire finanziario d'Italia, come quella del macinato, in una stagione inoltratissima dell'anno.

E qui do termine alle mie parole perchè non ho nè la competenza, nè l'autorità di proseguire più oltre. Mi limito soltanto, e credo di interpretare l'opinione e il desiderio di molti miei colleghi, a pregare l'illustre nostro Presidente a voler prendere in seria considerazione la condizione che ci è fatta dal voto della Camera dei Deputati.

PRESIDENTE. Probabilmente al Senato non è ignoto, che durante le ultime vacanze ho sollecitato per quanto era da me i lavori degli Uffici e delle Commissioni, e ne fui corrisposto larghissimamente, come ne fanno fede le leggi iscritte negli ordini del giorno delle tre sedute di questi giorni.

Quanto all'avvenire, io prego prima di tutto

il signor Ministro dei Lavori Pubblici di volerci annunciare quale sia stato l'ordine che il Senatore Pepoli dice fissato oggi dalla Camera dei Deputati per le prossime sue discussioni; poi interrogherò il Senato.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Alla Camera dei Deputati è intervenuta oggi veramente una votazione per la disposizione dell'ordine del giorno in conformità di quella a cui pare abbia accennato l'on. Senatore Pepoli, vale a dire, la Camera dei Deputati ha preso la risoluzione che la legge sul macinato sia votata prima di quella del Bilancio generale e dopo la votazione della legge sull'entrata.

Inutile il dire che nemmeno una allusione è stata fatta che possa toccare in certo qual modo l'ordine de' lavori del Senato.

La votazione che si riferisce alla legge del macinato ha per solo effetto di ritardare d'quanto la votazione della legge del Bilancio generale.

Non credo che alcuna abbia avuto di mira che la legge del macinato sia più o meno presto discussa anche al Senato. La prerogativa del Senato rimane intatta su questa legge, e potrà discuterla quando lo creda.

Del resto, trattandosi di una deliberazione presa dalla Camera dei Deputati, non credo di potere, per conto del Governo, aggiungere altre spiegazioni.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io non ho affermato, nè avrei potuto affermare che colla deliberazione della Camera dei Deputati si avesse voluto recare offesa alle prerogative del Senato.

Non credo che questo sentimento sia entrato nell'animo di nessun deputato.

Ma, in realtà, le cose stanno a questo modo, che il Bilancio è rimandato dopo che si sarà votata la legge del macinato; e quindi noi dobbiamo aspettare contro, parmi, le convenienze del Senato, che sia votata la legge del macinato per discutere il Bilancio.

Ma, siccome la questione è molto grave, e siccome lo stesso onorevole Ministro ha lasciato intravedere che forse il Senato potrebbe rimandare ad altra epoca la legge del macinato, ciò che, lo dico francamente, non crederei opportuno, perchè certe questioni, una volta poste, bisogna che siano risolte, io proporrei all'ono-

revole signor Presidente se credesse di rimandare la discussione di questa importantissima questione relativa all'ordine delle discussioni del Senato a domani, pregando l'onor. Presidente del Consiglio e l'onor. Ministro dell'Interno, se lo credano, a voler assistere a questa seduta, onde poter prendere di concerto quelle determinazioni che valgano a tutelare la convenienza della Camera dei Deputati, e che valgano nel tempo stesso a tutelare la dignità e la indipendenza del Senato. (*Vivi segni di approvazione*).

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho domandato la parola unicamente per dire che ho esposto la causa dei fatti e l'interpretazione che ho creduto poter dare al voto della Camera dei Deputati, e non mai che io a nome del Governo abbia inteso di fare una indiretta raccomandazione perchè la legge del macinato non sia discussa. Tutt'altro. Anzi il Governo desidera che quella legge si discuta.

Io volevo solo accennare che in ogni modo il Senato, giusta le sue prerogative, avrebbe sempre facoltà piena ed intera di discuterla quando a lui piacesse, nè ho voluto punto dare alla votazione della Camera dei Deputati altra interpretazione.

PRESIDENTE. Secondo le ultime parole dell'onorevole Senatore Pepoli, pare suo desiderio che la seduta odierna, dopo la votazione dei progetti di legge testè discussi, sia rinviata a domani, per sentire in proposito dell'ordine delle discussioni del Senato le dichiarazioni che saranno per fare il signor Presidente del Consiglio e il signor Ministro dell'Interno.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io non intendo per nulla di sospendere la odierna seduta; intendo semplicemente che domani in principio di seduta sia discusso l'ordine delle discussioni del Senato coll'intervento del Presidente del Consiglio non che degli altri Ministri, ove credessero intervenire.

PRESIDENTE. Questo è appunto ciò che io avevo dichiarato.

Epperò ora si prosegue all'ordine del giorno della presente seduta.

Discussione del progetto di legge: Maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo sulla costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

(V. Atti del Senato N. 26).

PRESIDENTE. Viene in discussione il progetto di legge relativo alla maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo sulla costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova. Do lettura dell'articolo unico del progetto.

Articolo unico.

È autorizzata la maggior spesa di L. 110,448 53 come definitivo ed invariabile complemento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e di Teramo per la costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova, rimanendo ad esclusivo carico delle provincie stesse anche le conseguenze di possibili liti coll'impresa per la costruzione medesimo. Per questa maggiore spesa sarà istituito apposito capitolo sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1878.

È aperta la discussione generale.

Senatore CORSI L., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CORSI L., *Relatore*. Il disegno di legge che è ora in discussione venne approvato da tutti gli Uffici in massima, e quindi pure dall'Ufficio Centrale; se non che, si è ravvisato nell'articolo unico, di cui si compone il progetto di legge, che nella dizione di esso articolo non era sufficientemente tutelata la finanza erariale.

Infatti, l'articolo unico di questo progetto dice che è autorizzata una spesa di lire 100 mila per la costruzione del ponte sul fiume Pescara « come definitivo ed invariabile complemento di concorso per parte dello Stato ».

Parve pertanto all'Ufficio Centrale che tale espressione, quantunque lasciasse intravedere l'intendimento del Governo e dell'altro ramo del Parlamento che non si intendeva di ac-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

mentare in alcun modo la spesa delle 100 mila lire, rimaneva però aperto l'adito, sia all'esecutore dei lavori, sia alle provincie interessate, di poter fare qualche reclamo in prosecuzione dei lavori.

Quindi, ad evitare questo possibile inconveniente, l'Ufficio Centrale avrebbe avuto in mira di presentare un emendamento alla legge di che ora si tratta; senonchè essendo noi sullo scorcio della Sessione parlamentare si crede bene di prendere un altro componimento onde non frapporte maggiore indugio all'esaurimento di un affare che si procrastina da molti anni, cioè col pregare l'onorevole signor Ministro a volere degnarsi di dichiarare al Senato che qualora fosse votata favorevolmente la legge, come non si dubita, non volesse egli promulgarla e tanto meno metterla in esecuzione senza prima aver ottenuto un intiero proscioglimento dalle parti interessate da ogni eventualità di lite e di maggiore spesa relativa alla accennata opera.

Quindi io penso che l'onorevole signor Ministro non avrà difficoltà di fare tale dichiarazione, dopo la quale sarà anche più facile la votazione della legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io penso per verità che come fu formulato l'articolo di legge dopo le modificazioni introdotte dalla Camera dei Deputati, l'interesse dello Stato sarebbe in ogni caso garantito con ciò, che una delle due parti dichiara di concorrere alle spese sotto la condizione di dare una somma fissa. Ad ogni modo per torre di mezzo anche l'ombra d'inconvenienti della specie di quelli accennati dall'onorevole Senatore Corsi, io non ho nessuna difficoltà di dichiarare che aspetterò per dare esecuzione alla legge che sia compiuta anche dagli enti provinciali interessati la formalità di una regolare dichiarazione che accetti puramente e semplicemente la somma quale è precisata dal progetto di legge. E non ho difficoltà di fare questa dichiarazione, inquantochè ho già riprese le pratiche acciò si possa il più presto possibile venire ad un componimento definitivo di questa vertenza colle provincie interessate.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Relatore.

Senatore CORSI L., *Relatore*. Se il Senato consente, l'Ufficio Centrale propone un ordine

del giorno semplicissimo, cioè: Che il Senato, sentita la dichiarazione del signor Ministro dei Lavori Pubblici, passa alla votazione della legge. Il signor Ministro ha difficoltà di accettare quest'ordine del giorno?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Rileggo l'articolo unico.

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 110,448 53 come definitivo ed invariabile complemento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e di Teramo per la costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova, rimanendo ad esclusivo carico delle provincie stesse anche le conseguenze di possibili liti coll'impresa per la costruzione medesima. Per questa maggiore spesa sarà istituito apposito capitolo sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1878.

Se nessuno chiede la parola, l'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto.

Ora abbiamo la legge intitolata: Preroga al pagamento del Canone dovuto dal Comune di Firenze per abbuonamento alla riscossione dei dazi di consumo.

Domando all'onor. Ministro dei lavori pubblici se, in assenza del Ministro delle finanze, egli intende di sostenere la discussione di questo progetto di legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Prego il Senato a scusarmi, ma trattandosi di una legge sulla quale io non mi trovo competente, non potrei sostenerne la discussione se mai sorgesse qualche questione.

Voci. No, non porta discussione. A domani.

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà posto all'ordine del giorno di domani.

Presentazione d'un progetto di legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Demando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sull'Inchiesta sulle ferrovie e per l'esercizio go-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1878

vernativo provvisorio della rete delle ferrovie dell'Alta Italia.

Prego il Senato a volersene occupare d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della presentazione di questo progetto di legge. Avendo egli chiesta la dichiarazione di urgenza, e da nessuno muovendosi opposizione, interrogo il Senato.

Chi approva l'urgenza, sorga.

(Approvata.)

Leggo l'ordine del giorno per domani:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle Provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova;

Aggregazione del comune di Torella dei Lombardi al mandamento di S. Angelo dei Lombardi;

Approvazione di vendite e permutate di beni demaniali;

Spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio di Milano;

Modificazione alla legge di abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri;

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga al pagamento del canone dovuto dal Comune di Firenze per abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo;

Insegnamento della ginnastica nelle scuole.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).